

Le fioriture liturgiche nel mese di dicembre

L'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e il Santo Natale

- di **DANILO PRIORI** -

Il tempo dell'Avvento, che congiunge l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo, ci conduce direttamente all'incontro con il Signore che viene in mezzo a noi. Durante questo tempo il credente assume la Vergine Maria come modello perfetto: è lei che ci insegna ad attendere *vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode*, ed è sempre lei che nella luminosa notte di Natale ci porge il Figlio suo Gesù. Ecco allora che, ancora una volta, le celebrazioni di due solennità – l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e il Natale del Signore – impegnano gli operatori pastorali incaricati del servizio di fioritura liturgica. Prima ancora di realizzare una composizione floreale, si tratta infatti di godere appieno della ricchezza dei testi liturgici e biblici che in queste due solennità vengono proposti. Soltanto una riflessione adeguata permette di realizzare una fioritura capace di inserirsi in maniera sobria e armonica nello spirito di queste giornate, senza stravolgerne il contesto celebrativo.

Durante il cammino di Avvento e prima della gioia del Natale, il fedele celebra in maniera solenne Colei che l'Onnipotente ha preservato da ogni macchia di peccato originale, affinché, piena di grazia, diventasse degna Madre del Salvatore. Già queste prime indicazioni ci orientano sul colore della nostra composizione: il bianco è il colore liturgico di questa solennità, e non il celeste, colore che invece spesso viene associato alla Vergine Maria. In questa giornata la nostra fioritura sarà bianca e valorizzerà i luoghi liturgici della nostra celebrazione, con alcune attenzioni.

Spesso nelle nostre chiese sono presenti immagini della Vergine e la tentazione è quella di realizzare fioriture



abbondanti sotto la sua effigie. Dobbiamo però ricordare che il culto della Vergine non va mai dissociato dal suo necessario punto di riferimento, cioè Cristo Gesù (cf. PAOLO VI, *Marialis cultus* 4). Dunque andremo a fiorire i luoghi liturgici principali, quali ad esempio altare e ambone, evitando che l'attenzione del fedele sia catturata dall'esagerazione di fiori posti ai piedi della Vergine. Nell'eventualità in cui fossero donati fiori e piante, faremo in modo di raccoglierci tutti insieme, quasi a rimandare all'immagine, descritta dal Cantico dei Cantici, di Maria quale giardino chiuso e fontana sigillata (cf. Ct 4,12). Un'ultima sottolineatura va fatta riguardo ai colori: ci orienteremo per una composizione bianca, luminosa, candida; ma nulla esclude che possiamo spezzare il bianco, sempre prevalente, della nostra composizione con lievi colori pastello, ad esempio il rosa, il giallo, le tonalità del lilla e del celestino. Ovviamente utilizzando i fiori che in natura presentano queste sfumature e non certo usando coloranti artificiali.

Nella notte di Natale il credente celebra l'incarnazione del Signore e dunque il misterioso scambio che ci ha redenti: «*La nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale*» (Prefazio di Natale III). Non abbiamo alcun dubbio sul fatto che la nostra fioritura, pur rispettando sempre quei canoni di sobrietà e semplicità, sarà comunque più abbondante rispetto alle altre celebrazioni. Il fedele, entrando in chiesa, verrà accolto dal clima gioioso del Natale e quindi preparato all'incontro con la Parola che si fa carne. Altare e ambone saranno sempre i due cardini principali della nostra fioritura, ma possiamo valutare la

scelta di fiorire anche la porta della chiesa, per accogliere il credente all'incontro con Colui che viene, come anche qualche composizione sui banchi per fiorire l'assemblea riunita nel nome del Signore. Il colore liturgico della giornata è decisamente il bianco! Attenzione dunque a quelle scelte, così comuni e al tempo stesso fuorvianti, di riempire l'aula liturgica di stelle di Natale rosse, colore che proprio non si addice a questa celebrazione; la collocazione delle piante di stelle di Natale (*euphorbia pulcherrima*) forse può essere comodo e pratico, perché così non bisogna preoccuparsi di fiorire per tutto il tempo di Natale, però è quanto di più lontano possa esserci dallo spirito che anima la fioritura liturgica. Ogni celebrazione, anche quando appartiene allo stesso tempo liturgico, richiede una particolare e oculata valutazione.

sono avverate, il ramo ha germogliato, come aveva detto Isaia» (ROMANO IL MELODE, *Inni*, Paoline, 1981, p. 191).

Tra le tante forme che si addicono alla fioritura di questo tempo, ne suggeriamo una che sembra cogliere lo spirito del Natale: la «mezzaluna» o «culla». Utilizzando dei rami curvi andiamo a disegnare una forma semicircolare, mettendo da un lato i rami curvi più lunghi, e dall'altro quelli più corti; al centro della composizione invece, dopo aver adeguatamente preparato con il materiale vegetale il punto focale, collochiamo dei fiori bianchi e grandi, tondeggianti, lasciando invece ai fiori più piccoli e di transizione il compito di fiorire delicatamente le linee curve. In questo modo avremo l'effetto di una sorta di culla, dal cui centro emerge una evidente fioritura candida. Per ottenere la curvatura dei rami possiamo lasciarli arrotolati per



Nell'incarnazione, il Signore non ha certo scelto la via più comoda o pratica per salvare l'uomo, e dunque noi siamo chiamati a corrispondere alla logica del dono gratuito con altrettanta generosità. Non andiamo a fiorire la chiesa per dovere, scegliendo la strada più facile, quasi che fosse un compito da assolvere; il gesto della fioritura liturgica, specie nella celebrazione del Natale, rimane pur sempre un atto meditato, delicato, gentile, che porta in sé la stessa premura con la quale la Vergine ha adagiato il Bambino nella mangiatoia affinché fosse mostrato agli occhi del mondo il Salvatore: «Ecco, la Vergine ha dato alla luce l'Emmanuele e le profezie dei teofori si



una notte sul fondo di un secchio con l'acqua, in modo che possano assumere la forma desiderata; tale procedimento sarà assai più facile se usiamo ad esempio rami di ginestra.

Ad ogni modo, a prescindere dalla forma che sceglieremo per la nostra fioritura, con gratitudine accogliamo Cristo, luce del mondo e primizia della nostra salvezza: «*Ti rendiamo grazie, o Dio, e ti offriamo le primizie dei frutti che tu ci hai donato perché ne usufruiamo. Li hai portati a maturazione con la tua Parola, comandando alla terra di produrre frutti di ogni specie per la gioia e il nutrimento degli uomini*» (S. IPPOLITO, in *I padri della Chiesa pregavano così*, Paoline, 1982, p. 33).